

La guerra dei droni tra Russia e Ucraina arriva nelle acque della Nato: «Colpiti nel Mar Nero decine di mercantili del grano» di Marta Serafini

Navi affondate, marinai siriani ed egiziani dispersi, un carico di cibo che non arriva più: la battaglia tra Mosca e Kiev si allarga a Romania e Bulgaria

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 15 ottobre 2026)



A bordo di quelle [navi affondate nel Mar Nero](#) non ci sono militari ma marinai siriani, egiziani, azeri, indiani, bengalesi, ingaggiati con contratti a tempo su mercantili battenti bandiere di comodo: Togo, Palau, Guinea-Bissau, Saint Kitts e Nevis, Comore, San Marino. Sulla *Alfa Watan*, centrata da droni il 6 ottobre nelle acque bulgare davanti a Byala, **sono morti dieci uomini: nove erano siriani**. Sulla *HS Dignity*, colpita la notte del 13 ottobre a 17 miglia da Krapets, undici sono dispersi; sulla *Wine Trader*, sotto bandiera di San Marino, altri otto al largo di Sulina; il *Royad Mammadov* è affondato il 5 ottobre nelle acque rumene di Sfântu Gheorghe con due vittime. Sulla *Chelsea 3*, nave di proprietà ucraina registrata a Odessa e battente bandiera maltese, i quindici uomini dell'equipaggio — sette ucraini e otto azeri — si sono salvati. Le stesse nazionalità degli equipaggi sono quelle dei Paesi che dipendono più strettamente dal grano che quelle navi trasportavano.

Dopo quattro anni di conflitto, la battaglia per il Mar Nero tra Russia e Ucraina è diventata una campagna di droni, navali e aerei, contro il naviglio commerciale, che ha trasformato in frontiera le acque territoriali di Romania e Bulgaria, due Paesi Nato.

Solo a luglio Mosca aveva preso di mira 57 mercantili in porto e in mare; tre missili avevano affondato la *Golden Leo*, bulk carrier turco sotto bandiera della Guinea-Bissau, uccidendo dieci persone al largo di Odessa. In autunno il bersaglio si è spostato a ovest, dentro gli spazi marittimi dell'Unione.



1	5 ottobre 2026 ROYAD MAMMADOV	Bandiera Saint Kitts e Nevis Mercantile turco	Colpita da un drone e affondata	2 morti
2	6 ottobre 2026 ALFA WATAN	Bandiera Togo	Colpita da droni e affondata	10 morti
3	6 ottobre 2026 ABLE	Bandiera Palau	Colpita da droni	Nessuna vittima
4	13 ottobre 2026 HS DIGNITY	Bandiera Guinea-Bissau	Colpita da droni e affondata	11 dispersi
5	13 ottobre 2026 CHELSEA 3	Bandiera Malta Proprietà ucraina	Colpita da droni	Nessuna vittima
6	14 ottobre 2026 YARA J	Bandiera Comore	Colpita da droni	Nessuna vittima
7	15 ottobre 2026 WINE TRADER	Bandiera San Marino	Colpita da droni	8 dispersi

7 NAVI COINVOLTE | **12 MORTI • 29 DISPERSI**

Nessuno a Sofia ha ancora firmato l'attribuzione. **Il premier bulgaro Rumen Radev, che ha convocato l'ambasciatrice russa Eleonora Mitrofanova, ha indetto un incontro d'emergenza del Consiglio di sicurezza e ha chiesto a Nato e Ue assistenza tecnica per accertare la provenienza dei velivoli, l'ha messa così davanti al Parlamento: «Non c'è logica nell'Ucraina che attacca le proprie navi e i propri equipaggi, dato che l'esito di tutti questi attacchi favorisce la Russia. Il problema è che non possiamo provarlo».**

Kiev non ha dubbi: **per Zelensky si è trattato di «un attacco combinato russo con droni marittimi e aerei»**, condotto in un'area dove la marina ucraina non operava. La Commissione europea ha rilanciato parlando, con Ursula von der Leyen, del Mar Nero come di «un altro fronte dell'escalation della guerra russa in Ucraina». **Il segretario generale della Nato, Mark Rutte, si è fermato a una formula prudente: «Continueremo a lavorare con i nostri alleati nel Mar Nero, adattando la nostra postura di deterrenza secondo necessità».**

La cautela diplomatica ha una ragione concreta: **anche l'Ucraina usa droni contro il naviglio russo, nel Mar d'Azov e nello Stretto di Kerch, e a giugno un suo drone marino era esploso nel porto romeno di Costanza** — la marina di Kiev ammise che era proprio, sostenendo che fosse stato deviato da interferenze elettroniche russe.

In un mare dove entrambe le parti impiegano gli stessi ordigni, la prova è difficile e l'errore diplomatico costoso. Per questo Radev ha coinvolto anche Romania e Turchia, proponendo **iniziative congiunte per la sicurezza della navigazione, e ha portato il tema al Consiglio europeo**, dove i leader discutono il «ripristino immediato del passaggio sicuro per le navi che trasportano grano».

C'è un danno che non si conta in tonnellate di grano, e riguarda entrambe le parti. Il 6 ottobre la petroliera *Aframax Rio*, battente bandiera liberiana, ha preso fuoco al largo di Sochi dopo essere stata colpita da droni navali: una colonna di fumo visibile per chilometri, l'odore di bruciato fino al centro città, ventitré uomini di equipaggio evacuati. Il ministero dei Trasporti russo ha attribuito l'attacco a droni marini. Le autorità hanno negato qualsiasi inquinamento — lo hanno detto Rospotrebnadzor e il sindaco di Sochi — salvo poi vietare la balneazione sulle spiagge cittadine. **Secondo gli esperti di Greenpeace, la macchia di petrolio è di circa 25 chilometri quadrati; le immagini satellitari mostrano la petroliera vicino a Lazarevskoye, a una cinquantina di chilometri dal punto dell'incendio, con una scia di prodotti petroliferi di circa 8 chilometri quadrati.** I volontari hanno raccolto sulla costa uccelli imbrattati di greggio: tre svassi portati al centro di recupero di Anapa con ustioni chimiche. Greenpeace ritiene che a bruciare sia stato il combustibile di bordo, non il carico, e non è in grado di dire se la nave trasportasse petrolio al momento dell'attacco: la fuoriuscita «è grave e avrà effetti sugli ecosistemi del Mar Nero, ma non può essere definita catastrofica come sarebbe stata se l'intero contenuto della petroliera fosse bruciato e riversato in mare». **Anche solo il carburante, però, uccide il plancton, base della catena alimentare marina, e avvelena pesci e uccelli.** Il 13 ottobre il governatore del Krasnodar,

Veniamin Kondratyev, ha firmato un'ordinanza di allerta rafforzata per «possibile sversamento di prodotti petroliferi» a Gelendzhik e Novorossiysk; il 14 ottobre la protezione civile ha ammesso che «piccole quantità» sono arrivate a riva. Non è la prima volta: nel 2024 le *Volgoneft-212* e *Volgoneft-239* si erano spezzate nella tempesta dello Stretto di Kerch con circa 9.200 tonnellate di olio combustibile a bordo, contaminando decine di chilometri di litorale e rendendo inagibili le spiagge di Anapa per l'estate 2025. **La guerra del grano sta diventando anche una guerra contro il mare.**

La differenza rispetto al blocco navale del 2022-2023 è decisiva: **allora le navi da guerra russe chiudevano i porti ucraini con un cordone di unità e mine; oggi la rotta resta formalmente aperta.** È il rischio a chiuderla. Secondo fonti marittime citate da Türkiye Today, in tre mesi i premi assicurativi sono passati dall'1,5% al 6% del valore di scafo e carico, e i noli da 30 a oltre 100 dollari per tonnellata; il mercato londinese ha esteso la zona di rischio all'intero bacino, e nel terzo trimestre sono state colpite circa 86 navi commerciali, contro 23 nella prima metà dell'anno. **Alcuni armatori sostituiscono gli equipaggi turchi ed europei con marinai indiani e bengalesi; circa il 90% del traffico residuo naviga sotto costa, accorgimento che riduce il premio ma non il pericolo.**

Il paradosso è che l'assicurazione non salva vite: compensa la perdita dello scafo e del carico, ma non riduce il rischio per chi è a bordo. È la logica che il sindacato internazionale dei trasporti ha denunciato parlando di **atti deliberati contro lavoratori civili senza parte nel conflitto.**

Per Kiev il danno è strutturale. **I porti del Mar Nero movimentano circa il 90% dell'export agricolo – secondo alcune stime fino al 95% – e buona parte di minerale di ferro e acciaio: settori che valgono circa tre quarti delle entrate in valuta.** Nella sola estate gli attacchi avevano ridotto di circa un terzo le esportazioni di grano; milioni di tonnellate di raccolto restano invendute nei silos, e il ministro dell'Agricoltura Taras Vysotskyi avverte che gli agricoltori che non vendono non potranno seminare tutta la terra. Le alternative sono strette: Danubio e camion valgono circa 100 mila tonnellate al mese ciascuno, la ferrovia 300-400 mila, contro i 2,5-3,5 milioni mensili persi dai porti d'acqua profonda, con un sovrapprezzo di 45-50 dollari per tonnellata. Il colpo è simmetrico: Kiev ha bombardato con droni il naviglio russo nel Mar d'Azov e nello Stretto di Kerch, dove Mosca ha sospeso i transiti, e a Novorossiysk – il porto più trafficato del Paese – i terminal NZT e NKHP sono chiusi. **Secondo analisti russi l'80% della capacità di export dei terminal del grano sul Mar Nero ripartirebbe solo con la fine degli attacchi.**

Sui mercati l'effetto è visibile. **L'indice dei prezzi alimentari della FAO ha legato l'aumento di settembre proprio ai vincoli logistici del Mar Nero e al dirottamento degli importatori verso origini alternative: il grano tenero ad agosto era il 15% sopra l'anno precedente.** I Paesi più esposti hanno meno margini: **l'Egitto**, primo importatore mondiale, ha comprato da Russia e Ucraina circa l'85% del proprio fabbisogno nel 2025, oltre sette milioni di tonnellate tra luglio 2025 e gennaio 2026; **il Bangladesh e l'Indonesia** cercano forniture più care, con il grano australiano a 315-320 dollari la tonnellata. La **Siria**, la cui forza lavoro marittima finisce sui mercantili affondati

al largo di Byala, dipende dalla stessa filiera. Finora il sistema ha retto per le scorte piene, ma a settembre e ottobre c'è stata la nuova raccolta: se le rotte non si riaprono, **il mondo rischia una crisi alimentare non meno grave di quella del 2022.**